

STATI UNITI - 2002

[*Fonti e siti internet:*: Ansa The New York Times, The Washington Post, Herald Tribune, Los Angeles Times, Cnn Interactive, Newsweek, Facts on file, Wall Street Journal, World News Digest with index; La Repubblica; FindLaw.com, <http://www.firstgov.gov/>; reuters.com,]

[a cura di Francesco Clementi]

ELEZIONI E PARTITI

17 gennaio - Da oggi fino alla fine della settimana, sia i repubblicani che i democratici tengono riunioni programmatiche in vista delle prossime elezioni di *mid-term*: i democratici a Washington, i repubblicani nella capitale dello Stato del presidente, Austin (Texas). Sul fronte economico, l'obiettivo è uscire dalla recessione e rilanciare la crescita e mentre i repubblicani sostengono il piano di stimolo messo a punto dalla Casa Bianca, che, accanto al raddoppio dei sussidi di disoccupazione da 13 a 26 settimane, per chi ha perso il lavoro per gli attacchi terroristici dell'11 settembre, prevede misure a favore delle aziende perché possano riprendere ad assumere, i democratici invece vogliono frenare la riduzione delle tasse e maggiori interventi sociali. Peraltro, i democratici, che, la scorsa primavera, hanno conquistato il controllo del Senato, dopo la defezione di un senatore repubblicano del Vermont James Jeffords, puntano a conquistare anche la maggioranza della Camera, dove il margine dei repubblicani è assai basso.

19 gennaio - Il partito democratico s'appresta a varare una discussa riforma del processo per selezionare il candidato alle presidenziali, tramite la quale verrà anticipata di qualche settimana la stagione delle primarie 2004. In tal modo, il ritmo di selezione dei candidati repubblicano e democratico alla Casa Bianca sarà più simile. Secondo la riforma, approvata ieri da un comitato del partito e da sottoporsi alla stato maggiore democratico le primarie potranno svolgersi a partire dal 3 febbraio 2004, cioè due settimane dopo i primi test nello Iowa e una settimana dopo le primarie del New Hampshire, che tradizionalmente aprono la serie. I repubblicani, dal canto loro, avevano già scelto il 3 febbraio come data d'avvio delle primarie. La riforma è suggerita ai democratici dall'esperienza del 2000, quando le cinque settimane d'intervallo tra le primarie nel New Hampshire e le successive primarie democratiche avrebbero dato un vantaggio ai repubblicani, che, nel frattempo, portavano avanti il processo di selezione del loro candidato. Tuttavia, la riforma non impone agli Stati di anticipare le primarie, ma si limita ad autorizzarli a farlo.

27 febbraio - Il presidente George W. Bush raccoglie fondi nella Carolina del Nord per Elizabeth Dole, un ex ministro dei trasporti, ex presidente della

Croce Rossa e sua ex rivale come candidata alla «nomination» repubblicana alla Casa Bianca. La Dole, che, inoltre, è la moglie di Bob Dole, candidato repubblicano sconfitto nelle presidenziali 1996, è in lizza per la successione al senatore conservatore Jesse Helms. I repubblicani si battono per conservare il seggio, essenziale per riconquistare la maggioranza in Senato nelle elezioni di novembre, quando verrà rinnovato un terzo dei seggi.

2 marzo – Gli ex collaboratori di Bill Clinton si presenteranno in massa in novembre all'appuntamento con gli elettori. Infatti, quattro ex ministri sono candidati alla poltrona di governatore: l'ex *Attorney general* (ministro della Giustizia) Janet Reno in Florida, l'ex ministro della Casa Andrew Cuomo a New York, l'ex ministro dell'Energia Bill Richardson in New Mexico, l'ex ministro del Lavoro Robert Reich in Massachusetts. L'ex capo di gabinetto Erskine Bowles sta dando del filo da torcere a Elizabeth Dole per il seggio al senato della North Carolina lasciato libero da Jesse Helms. E l'ex consigliere politico della Casa Bianca Rahm Emanuel sta puntando allo scranno di Chicago nella Camera dei rappresentanti.

11 marzo – Hillary Rodham Clinton, senatore dello Stato di New York, insidia la popolarità di Al Gore come potenziale candidato democratico alle elezioni presidenziali 2004: lo indica un sondaggio periodicamente condotto sui potenziali candidati presidenziali democratici dalla Zogby America. Quello pubblicato oggi è il primo test di questo genere, dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre. Gore, che, in agosto, era considerato il candidato migliore dal 40% dei democratici, è ora la prima scelta del 27% di essi, così che Hillary, pur non migliorando la propria popolarità (22% contro il 24%) lo avvicina considerevolmente.

18 marzo - La moglie dell'ex vicepresidente Usa Al Gore, Tipper, all'ultimo minuto rinuncia a candidarsi al Senato per il posto reso vacante nel Tennessee dal repubblicano Fred Thompson.

25 marzo - Jamie Bush, un cugino dell'attuale presidente George W. e del governatore della Florida Jeb, comunica alla stampa la sua intenzione di candidarsi alla carica di vice-governatore del Massachusetts nelle *mid term elections* del prossimo 5 novembre. Bush potrebbe dunque diventare il vice di Mitt Romney, l'imprenditore milionario e vescovo mormone che ha da poco concluso con successo l'impresa di guidare le olimpiadi invernali di Salt Lake city, e che ha recentemente deciso di candidarsi alla carica di governatore del Massachusetts, lo stato un tempo feudo della famiglia Kennedy e, con questa, del Partito democratico.

29 marzo - Bush fa sapere che intende partecipare a pieno alla campagna elettorale: il suo obiettivo è aiutare i repubblicani a riconquistare la maggioranza al Senato -perduta per la defezione di un senatore del Vermont - e a mantenere quella alla Camera, nel cosiddetto voto di *mid-term* che rinnova tutta la Camera e un terzo del Senato.

- Howard Dean, governatore del Vermont, democratico, sta vagliando la possibilità di candidarsi alla *nomination* del suo partito per la Casa Bianca nelle elezioni 2004. Dean sta sondando gli animi dei democratici dello Iowa, il primo stato che organizzerà test presidenziali: ha avuto incontri ieri a Des Moines, la

capitale dello Iowa, e ne avrà altri il prossimo mese. Finora, nessun esponente democratico è sceso in lizza, in modo formale, per le presidenziali 2004.

1 settembre - Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush lancia, nel giorno della Festa del Lavoro, la fase più calda della campagna elettorale per il voto del 5 novembre. La sfida è contro i democratici all'opposizione; l'obiettivo è la conquista del controllo del Congresso (Camera e Senato hanno maggioranze fragilissime); il terreno di scontro sono l'economia, la sicurezza, la previdenza sociale. La politica estera, con i rumori di guerra sul fronte dell'Iraq, resta sullo sfondo, anche se la lotta contro il terrorismo, a pochi giorni dal primo anniversario dell'11 settembre, resta il cavallo di battaglia di Bush.

3 settembre - Andrew Cuomo, il figlio dell'ex governatore di New York Mario Cuomo, ha deciso di ritirarsi dalla corsa a governatore dello stato di New York, la carica che appartenne anche a suo padre. Cuomo appoggerà il rivale democratico H. Carl McCall nella sfida all'attuale governatore George Pataki in novembre, ha indicato un suo collaboratore.

7 settembre - Il 5 novembre gli elettori americani rinnoveranno tutta la Camera (435 seggi), un terzo del Senato (34 seggi su 100) e ventisei governatori su cinquanta. Alla Camera, attualmente, i repubblicani hanno 223 seggi e i democratici 210, con due indipendenti. I seggi «aperti», cioè incerti, sono almeno il 20%. Al Senato, i democratici sono 50 e i repubblicani 49, con un indipendente. Le elezioni riguardano anche le cariche di governatori degli Stati che, attualmente, sono così distribuiti: 27 repubblicani su 50 e 21 democratici, con due indipendenti. I repubblicani mettono in gioco ben 23 dei loro Stati, mentre i democratici solo 11 (e poi ci sono i due indipendenti).

10 settembre - Si vota oggi in dodici Stati per le primarie in vista delle elezioni del 5 novembre. Si vota anche nel distretto di Columbia, quello di Washington, dove il 5 novembre dovrà essere eletto il nuovo sindaco.

12 settembre - L'ex ministro della giustizia Janet Reno è stata sconfitta nel suo tentativo di essere il candidato democratico che sfiderà a novembre il governatore in carica della Florida, Jeb Bush. La Reno, che era favorita fino a poche settimane fa, quando aveva un vantaggio di 30 punti nei sondaggi, è stata scavalcata a sorpresa dall'avvocato di Tampa McBride, che guida lo spoglio dei voti su un totale di oltre 1,3 milioni preferenze espresse.

13 settembre - Il sindaco uscente di Washington, il democratico Tony Williams, ha stravinto le elezioni primarie del partito democratico, nonostante il suo nome non comparisse sulle liste: ne era stato escluso per irregolarità nelle firme a sostegno della candidatura. Williams, che è un nero, ha ottenuto 61.848 voti, tre volte di più del suo maggiore rivale, il reverendo e attivista nero Willie Wilson. La situazione venuta a crearsi per le primarie democratiche della Florida ricorda quella delle presidenziali del novembre 2000, quando proprio nello Stato del Sole migliaia di voti dovettero essere ricontati su richiesta dell'avversario democratico di Bush, Al Gore

14 settembre - La commissione elettorale della Florida ha bocciato il ricorso dell'ex segretario alla giustizia dell'Amministrazione Clinton, Janet Reno: non verranno ricontati, a mano, tutti i voti espressi nelle primarie democratiche di tre giorni fa, in vista delle elezioni per il governatore della Florida, in calendario a

novembre. McBride affronterà quindi il 5 novembre Jeb Bush, governatore uscente e fratello del presidente George W. Bush.

18 settembre - Dopo Janet Reno, che fu ministro della giustizia per otto anni, battuta nelle primarie democratiche per la corsa a governatore della Florida, è toccato a Robert Reich, controverso ex ministro del lavoro dell'Amministrazione Clinton, non passare lo scoglio delle primarie. Reich puntava a diventare governatore del Massachusetts: è stato sconfitto da Shannon O'Brien, un'amministratrice statale senza esperienze nazionali. Il 5 novembre, dunque, O'Brien contenderà la carica di governatore al candidato repubblicano Mitt Romney.

26 settembre - La pena di morte e' entrata di prepotenza nella campagna elettorale dell'Illinois, dove il governatore repubblicano George Ryan e' al centro di attacchi per i suoi ripensamenti sulle esecuzioni. Il governatore lo scorso anno ha deciso una moratoria su tutte le esecuzioni, dopo aver scoperto svariati casi di innocenti giustiziati in passato. Adesso George Ryan - che per il suo comportamento in tema di pena di morte e' stato segnalato anche per il Nobel per la pace - prepara la revisione-lampo di tutti i casi, sui quali intende pronunciarsi prima di lasciare il posto a gennaio.

17 ottobre - Per il quotidiano «Usa Today», per la campagna elettorale per il voto del 5 novembre negli Stati Uniti si spenderanno un miliardo di dollari in spot tv. Nonostante le elezioni di quest'anno servano al rinnovo della Camera e di un terzo del Senato, e non siano elezioni presidenziali, la spesa complessiva in spot tv ha già raggiunto i 678 milioni di dollari, più dei 672 spesi nel 2000, che erano il record da battere.

29 ottobre - I democratici scavalcano i repubblicani nei sondaggi, ma il loro vantaggio è «statisticamente insignificante»: a meno di una settimana dal voto di «mid term» del 5 novembre, l'incertezza resta massima, secondo gli ultimi dati pubblicati dalla Ipsos-Reid.

30 ottobre - L'ex vicepresidente degli Stati Uniti Walter Mondale, 74 anni, ha accettato di candidarsi in Minnesota per il Senato, subentrando in lista, a sei giorni dal voto del 5 novembre, al senatore uscente Paul Wellstone, tragicamente deceduto in un incidente aereo venerdì scorso. Mondale fu vicepresidente con Jimmy Carter, dal 1976 al 1980 e nel 1984 fu il candidato democratico alle presidenziali, battuto da Ronald Reagan. Nel 1993, Bill Clinton lo nominò ambasciatore in Giappone, dove rimase fino al 1996.

31 ottobre - Grazie a un presidente campione nella raccolta di fondi, il comitato nazionale repubblicano ha messo insieme 289 milioni di dollari di finanziamenti, contro i 127,4 milioni di dollari del comitato nazionale democratico. Un rapporto superiore a 2 a 1, a vantaggio dei repubblicani.

2 novembre - Ci saranno anche osservatori internazionali già utilizzati in vari paesi del terzo mondo a vigilare sulle elezioni in Florida. La presenza, dell'Osce è stata confermata dal Dipartimento di Stato: l'invito nasce da attribuzioni di responsabilità incrociate tra il Dipartimento di Stato e la Commissione di controllo sulle elezioni dello stato della Florida. L'Osce afferma di essere stata invitata dalla sede della diplomazia Usa a Washington. «In seguito a un invito del Dipartimento di Stato - si legge in una lettera inviata

tempo fa da Hrair Balian, responsabile dell'ufficio elezioni dell'Osce, al segretario di stato della Florida - l'Osce sarà in visita negli Stati Uniti dal 30 ottobre al 7 novembre per verificare i miglioramenti apportati al sistema elettorale dopo il voto del 2000». Nella lettera l'Osce chiede autorizzazione a entrare nei seggi elettorali. La delegazione dell'Osce in Florida è composta da osservatori russi, bosniaci e svizzeri. Anche il ministero della giustizia americano ha inviato agenti federali dell'Fbi nello Stato per sorvegliare che non vi siano violazioni dei diritti civili, come quelle denunciate nelle presidenziali del novembre 2000 e che si sarebbero ripetute nelle primarie del 10 settembre.

5 novembre - Oltre ad esprimersi per il rinnovo parziale del Congresso (tutti i 435 seggi della Camera e 34 seggi su 100 del Senato), gli elettori americani chiamati oggi alle urne, in 36 stati su 50 scelgono anche un nuovo governatore. Nei cinquanta Stati americani vi sono attualmente 27 governatori repubblicani e 21 democratici, con due indipendenti. Nelle elezioni di oggi, i repubblicani mettono in gioco ben 23 dei loro Stati, mentre i democratici solo 11 (e poi ci sono i due indipendenti): i repubblicani rischiano quindi più dei democratici di uscire indeboliti dal voto. E il controllo del territorio con i governatori è un dato che pesa sulle presidenziali, come dimostra la vicenda delle elezioni del 2000 nella Florida governata da Jeb Bush, fratello dell'attuale inquilino della Casa Bianca.

6 novembre - Il presidente americano George W. Bush e il partito repubblicano hanno conquistato la maggioranza nelle elezioni di metà mandato. Bush è riuscito a riconquistare il Senato, sotto controllo democratico dopo che il senatore del Vermont lasciò i repubblicani nel 2001 diventando indipendente. Il presidente ha anche confermato il controllo repubblicano della Camera, facendo guadagnare al suo partito qualche seggio in più. Al tempo stesso, il Presidente ha poi contribuito alla rielezione del fratello Jeb, confermato con un'ampia maggioranza, Governatore della Florida.

I repubblicani incrementano la maggioranza alla Camera (da 223 a 227 seggi su 435, mentre i democratici scendono da 210 a 208 e i due indipendenti spariscono) e riconquistano quella al Senato (passando da 49 a 51 seggi su 100, mentre i democratici al massimo ne avranno 48 una volta esauriti gli strascichi di questo voto; e c'è sempre un indipendente).

PARTITI

25 ottobre – Il senatore democratico Paul Wellstone muore in un incidente aereo.

7 novembre - Il leader dei democratici alla Camera Usa, Dick Gephardt, ha oggi ufficialmente annunciato che non intende più ricoprire l'incarico quando il Congresso appena eletto si riunirà a gennaio.

8 novembre - Il futuro dei democratici è una donna: un'italo-americana potrebbe guidare la riscossa del partito di Bill Clinton dopo il fiasco delle elezioni politiche del 5 novembre. Nancy Pelosi, deputata della California con radici nella East Coast e uno straordinario asso nella manica in famiglia, è in prima linea

per succedere a Dick Gephard come leader dei democratici alla Camera quando il deputato del Missouri lascerà la carica all'insediamento del nuovo Congresso nel gennaio prossimo.

10 novembre - Il senatore del Massachusetts John Kerry potrebbe essere il primo democratico a candidarsi per le elezioni presidenziali del 2004: 58 anni in quanto avrebbe dichiarato di essere intenzionato ad iscriversi in tal senso alla Commissione federale delle elezioni. Nelle elezioni del 5 novembre, Kerry è stato rieletto, con l'81% dei voti, per un quarto mandato al Senato.

21 dicembre - Bill Frist prenderà il posto del dimissionario Trent Lott come nuovo leader del partito repubblicano al Senato, dopo la crisi innescata nel partito del presidente George W. Bush dalle infelici battute di Lott di tono nostalgico per l'epoca del segregazionismo.

CONGRESSO

12 gennaio - La commissione Finanze del Senato degli Stati Uniti impegnata a far luce sui retroscena del crollo del gigante dell'energia Enron emette 51 citazioni, destinate a esponenti della società texana e ai revisori dei conti della Arthur Andersen. I senatori chiedono che siano consegnati alla commissione appunti personali, documenti legali e tutto ciò che può servire per approfondire la storia recente di Enron. Sei commissioni parlamentari si occupano a vario titolo della vicenda, insieme ad una *task force* investigativa del ministero della Giustizia e agli investigatori della Sec (l'agenzia che vigila sulle attività della Borsa).

23 gennaio - Gli analisti del Congresso confermano che il bilancio degli Stati Uniti sarà in rosso per due anni e i *surplus* finora previsti su scala decennale (2003/2012) saranno meno della metà di quanto si prevedeva un anno fa: circa 2.260 miliardi di dollari contro 5.600 miliardi di dollari. I calcoli degli analisti del Congresso tengono già conto dell'impatto della recessione e, ovviamente, dei tagli delle tasse decisi dall'Amministrazione lo scorso anno, fino al 2011. Per quest'anno il deficit dovrebbe aggirarsi sui 21 miliardi di dollari e per l'anno prossimo sui 14 miliardi, dopo quattro anni consecutivi di bilanci in attivo. Repubblicani e democratici si preparano a usare le cifre nella campagna per le elezioni di novembre (rinnovo della Camera e di un terzo del Senato).

25 gennaio - L'ennesimo sondaggio sulla popolarità del presidente americano George W. Bush, dopo un anno di mandato - si insediò alla Casa Bianca il 20 gennaio 2001 -, indica che il presidente repubblicano sarà «un osso duro» per i democratici nelle elezioni di medio termine. Il sondaggio *The Battleground 2002* è proiettato verso le elezioni. In base ai dati, Bush ha una percentuale d'approvazione dell'84% e, se ci si riferisce solo all'economia, che pure è in recessione, il tasso d'approvazione è del 67%: cifre molto alte, che fanno del presidente un ottimo «traino» per i repubblicani. Il sondaggio testimonia, però, che l'America al tempo del terrorismo dà buoni voti a tutta la classe politica: i repubblicani del Congresso hanno un tasso d'approvazione del 59%, i democratici del 54.

30 gennaio - Lo scandalo Enron fa divampare un conflitto costituzionale senza precedenti tra il Congresso e la Casa Bianca. Il *General Accounting Office* (Gao), il braccio investigativo del Congresso, ha deciso di avviare un'azione legale contro la Casa Bianca, che si rifiuta di consegnare le minute dei colloqui avvenuti l'anno scorso tra il vicepresidente Dick Cheney e alcuni dirigenti della Enron mentre la nuova amministrazione Bush stava formulando la politica energetica del paese. La decisione del Gao non ha precedenti. Nel suo sviluppo più estremo, il braccio di ferro tra il potere esecutivo e quello legislativo potrebbe essere deciso dalla Corte Suprema, mettendo in campo i tre poteri di base previsti dalla Costituzione americana. La richiesta del Gao è stata sollecitata dai democratici, i quali ritengono che durante i colloqui tra la Enron (la maggiore finanziatrice elettorale di George Bush) e Cheney possano essere avvenute illegalità. Per il momento Bush si è rifiutato di ricorrere al «privilegio dell'esecutivo» per difendere la sua posizione confidando nel giudizio dei suoi legali. Il «privilegio» potrà essere invocato in futuro, se la Corte federale dovesse dare ragione al Gao (ma la battaglia legale potrebbe arrivare sino alla Corte Suprema). Il «privilegio» è stato invocato in passato sia da Richard Nixon (per non consegnare i nastri sul *Watergate*), sia da Bill Clinton (per il *Sexgate*).

6 febbraio - L'incapacità di repubblicani e democratici di raggiungere un compromesso blocca, nel Senato degli Stati Uniti, la manovra di stimolo dell'economia, sollecitata dalla Casa Bianca per accelerare l'uscita dalla recessione e accelerare il ritmo della crescita. Come previsto, nel Senato, controllato per un voto dai democratici, non c'è stata la maggioranza necessaria (60 voti su 100) per portare avanti, proceduralmente, il dibattito sulle bozze di manovre presentate dai due partiti. Così, i progetti restano accantonati a tempo indeterminato. Contestualmente, il Senato approva il raddoppio (da 13 a 26 settimane) dei sussidi di disoccupazione per quanti hanno perso il posto di lavoro in seguito agli attacchi terroristici.

15 febbraio - Lo scandalo Iran-Contra è ormai lontano nel tempo e uno dei protagonisti dell'epoca, l'ex ammiraglio John Poindexter, ottiene di nuovo un incarico di un certo rilievo a Washington. Poindexter, che fu il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Ronald Reagan, è stato nominato alla guida di un ufficio del Pentagono incaricato di studiare le nuove minacce per gli Usa, comprese quelle legate al terrorismo. La scelta di Poindexter per l'incarico al Pentagono è stata fatta dalla *Defense advanced research projects agency*, un'agenzia della Difesa che si occupa di sviluppare nuove tecnologie militari, e della quale l'ex braccio destro di Reagan è consulente da anni.

18 febbraio - Il crollo della Enron, gigante energetico che finanziava campagne elettorali sia repubblicane che democratiche, accende il dibattito fra i partiti negli Stati Uniti. Il Congresso si divide e i democratici vanno all'attacco sull'energia e sulla riforma dei finanziamenti dei partiti, mentre la Casa Bianca appare sulla difensiva. L'intreccio imbarazza tutti i partiti: l'ex uomo forte Enron, Kenneth Lay, amico del presidente Bush, era presente a riunioni alla Casa Bianca con l'Amministrazione democratica di Bill Clinton. Il dubbio è che la Enron abbia impropriamente influenzato le scelte energetiche federali, che Bush, petroliere d'origine, ha affidato al suo vice Dick Cheney, un altro petroliere.

15 marzo - Il presidente americano George W. Bush si è detto «profondamente deluso» dalla scelta della commissione giustizia del Senato, controllata dai democratici, di respingere la nomina a giudice della Corte d'appello federale di Charles Pickering. La bocciatura per 10-9 del giudice Pickering, che rappresenta la prima sconfitta per la Casa Bianca sul fronte della giustizia, è stata definita da Bush, in una dichiarazione scritta, «infelice per la democrazia ed infelice per l'America». La commissione giustizia del Senato, controllata dai democratici, vota contro la conferma del giudice Charles Pickering, scelto dal presidente George W. Bush per un posto nella quinta Corte d'appello federale. Si tratta della prima sconfitta per la Casa Bianca sul fronte della giustizia, dopo un braccio di ferro che viene ritenuto una «prova generale» per altre battaglie tra democratici e repubblicani. La battaglia su Pickering è ritenuta un anticipo di ciò che potrebbe accadere se a Bush fosse offerta la possibilità di nominare un nuovo componente della Corte suprema.

17 marzo - Durante una visita a Lafayette, nella Nord Carolina, Bush sollecita i parlamentari ad accettare le sue proposte d'aumento delle spese per la difesa, mentre gli Stati Uniti sono impegnati nella guerra contro il terrorismo. Il suo piano prevede maggiori spese per la difesa per 48 milioni di dollari, fino a 379 milioni di dollari (in assoluto e in percentuale, è l'aumento più cospicuo da vent'anni ad oggi).

20 marzo - Il Congresso degli Stati Uniti approva definitivamente la riforma dei meccanismi di finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali, con il voto definitivo del (60 sì e 40 no). La riforma è la più drastica e profonda degli ultimi vent'anni e limita drasticamente il peso delle donazioni di aziende e di singoli. Per volontà del Congresso, la legge entrerà in vigore solo il giorno dopo le elezioni del 5 novembre, per il rinnovo della Camera e di un terzo del Senato. Fino ad allora, i partiti e i candidati potranno continuare a rastrellare denaro come sono soliti fare: donazioni da aziende, sindacati, gruppi d'opinione e pressione e singoli cittadini. Nelle elezioni 2000, i contributi così raccolti sfiorarono il mezzo miliardo di dollari. Approvata dal Congresso, firmata del presidente, la riforma, del resto, potrebbe non entrare mai in vigore: gli oppositori, infatti, intendono contestarla alla Corte Suprema, perché violerebbe la libertà d'espressione sancita dalla Costituzione.

27 marzo - Il presidente Usa George W. Bush firma la legge sulla riforma dei finanziamenti dei partiti e delle campagne elettorali [*Public Law*, n. 107-155], approvata dal Congresso malgrado l'opposizione repubblicana e le riserve della Casa Bianca. Nel firmare la legge, la cui costituzionalità è contestata davanti alla Corte Suprema, Bush ne ha di nuovo denunciato le lacune, pur riconoscendo che, nel complesso, essa migliora il sistema «anche se non è perfetta» e ha «delle carenze». Poco dopo la firma, la *National Rifle Association*, una *lobby* pro armi annuncia di avere formalmente presentato denuncia contro la legge, ritenuta incostituzionale, davanti a un giudice federale. La denuncia della *lobby* dovrebbe essere seguita da altre, ad esempio dell'Unione americana per la difesa dei diritti civili e dell'associazione che riunisce le Camere di Commercio.

24 settembre – Dopo mezzo secolo di carriera in Congresso il senatore Strom Thurmond ha dato l'addio alla politica. La sua carriera politica era

cominciata nel 1954 quando era stato eletto in Senato tra le fila dei democratici. Dieci anni dopo era passato ai repubblicani per appoggiare la corsa presidenziale del conservatore Barry Goldwater. Negli anni quaranta e cinquanta, il senatore della Sud Carolina salì alla ribalta della politica per le sue idee a favore di una rigida segregazione razziale.

6 ottobre – È ancora in pieno stallo la controversia politica che contrappone la Casa Bianca e la Camera dei Rappresentanti contro il Senato riguardo alla «Super-Agenzia» per la sicurezza interna, cioè su un nuovo Dipartimento dell'Amministrazione che dovrebbe migliorare la protezione del Paese contro un attacco terroristico, accorpendo 22 Agenzie o divisioni già esistenti e contando, all'inizio, su quasi 170 mila dipendenti. La Casa Bianca vuole godere della massima flessibilità nella loro gestione, trasferimenti, assunzioni, licenziamenti; il Senato vuole garantire il rispetto dei diritti civili e sindacali.

24 ottobre - Il deficit di bilancio Usa per il 2002 ha raggiunto i 159 miliardi di dollari, uno dei peggiori risultati mai registrati. Lo hanno annunciato oggi a Washington fonti dell'amministrazione Bush, a pochi giorni dalla fine dell'anno fiscale (che si chiude ad ottobre) e a meno di due settimane dalle elezioni in calendario il 5 novembre, per il rinnovo di un terzo del Senato e di tutta la Camera. Non si tratta di una sorpresa, ma le cifre rese pubbliche oggi sono decisamente in contrasto con quelle dell'esercizio precedente, che si era chiuso in attivo per 127 miliardi di dollari.

CAPO DELLO STATO ED ESECUTIVO

5 gennaio - In un discorso ad Ontario, California, dopo 90 giorni di guerra in Afghanistan, George Bush apre un secondo fronte: quello dell'economia. «Non basta difendere il paese dal terrorismo: dobbiamo anche rafforzare l'economia» sostiene Bush, dopo che i democratici lo avevano accusato di avere aggravato, con i suoi tagli fiscali a beneficio soprattutto dei ricchi, la recessione americana. «L'11 settembre e la guerra non sono gli unici fattori che hanno fatto dissolvere il nostro surplus - afferma il leader democratico del Senato Tom Daschle - la maggior ragione sono i tagli fiscali che hanno contribuito a peggiorare la recessione». È chiaro che George W. Bush non intende ripetere l'errore fatto dal padre che, dopo aver raggiunto livelli di altissimi di popolarità dopo la guerra del Golfo, aveva dissipato il suo patrimonio di consensi con una serie di mosse sbagliate sul fronte, spesso ben più rischioso, della economia.

8 gennaio - Con la riforma della scuola [*Public Law* n. 107-110], George W. Bush, che oggi ha firmato il provvedimento, realizza un altro punto del programma elettorale che lo aveva portato, nelle elezioni del 2000, alla Casa Bianca. Una prima parte importante del suo programma Bush l'aveva già realizzata la primavera scorsa, poco più di quattro mesi dopo l'insediamento alla Casa Bianca, quando aveva firmato un piano di riduzioni fiscali per 1.350 milioni di dollari (circa 1.500 miliardi di euro) in dieci anni. La riforma dell'istruzione elementare e media impone agli allievi, dal terzo all'ottavo anno di istruzione,

test di lettura e di scrittura e punta a migliorare il livello dell'istruzione fornita. Rispetto agli standard europei, gli obiettivi della riforma di Bush possono non apparire ambiziosi: far sì che ogni alunno d'America sappia leggere, scrivere e far di conto prima di raggiungere i 13 anni. La riforma prevede un aumento di un terzo dei fondi pubblici per l'istruzione dall'asilo nido ai 12 anni di un terzo, ma collega gli aiuti all'esito degli esami. Rispetto alla bozza iniziale, la Casa Bianca, nel corso dei negoziati con il Congresso, ha fatto marcia indietro su aspetti della riforma che avrebbero troppo privilegiato la scuola privata su quella pubblica.

29 gennaio – Il presidente americano George W. Bush affronta il discorso sullo stato dell'Unione di fronte al Congresso riunito in sessione plenaria affermando che «l'Unione non è mai stata così forte», nonostante la guerra, il terrorismo e la recessione. George W. Bush indica come priorità la sicurezza e la «prosperità» proponendo all'Unione un obiettivo ambizioso: «guidare il Mondo verso la pace, la democrazia e la libertà», senza imporre agli altri la propria visione. Rispetto a un anno fa, quando un Bush esordiente presentò al Congresso il suo primo bilancio, il presidente è cambiato e il discorso sullo stato dell'Unione ha mostrato quanto la sua stessa concezione della presidenza sia diventata, secondo Elisabeth Bumiller sul «New York Times», «più impegnata e più attiva». Con tappe nella Nord Carolina, in Florida e in Georgia, il presidente promuove le proposte contenute nel messaggio sullo stato dell'Unione: rilanciare l'economia in recessione, rendere permanenti i tagli delle tasse già approvati, imporre comportamenti più responsabili all'Azienda America (un riferimento allo scandalo della Enron) e indurre gli americani a impegnarsi per due anni o per 4.000 ore in volontariato al servizio del Paese. Si veda il discorso integrale al sito della Casa Bianca: [<http://www.whitehouse.gov/news/releases/2002/01/20020129-11.html>].

22 febbraio - Bush esorta la Cina a concedere maggiore libertà e ad avere più tolleranza religiosa. In un discorso pronunciato davanti a 350 studenti nell'aula magna del Politecnico di Pechino Tsinghua e trasmesso in diretta televisiva, il presidente difende con fervore i valori americani e ricorda che la «la diversità non è disordine, il dibattito non è conflitto e il dissenso non è rivoluzione». Bush insiste che il suo governo sostiene il dialogo tra Pechino e Taipei. La politica di riconoscimento di «una sola Cina» non cambia, afferma Bush, fra gli applausi. Prima del discorso aveva incontrato il vicepresidente Hu Jintao, delfino designato di Jiang Zemin.

23 febbraio – L'Amministrazione Bush impone in serata sanzioni al presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, e ai suoi collaboratori per protestare contro una campagna elettorale caratterizzata da «violenza e intimidazione politica». Alla luce dell'attuale situazione – afferma Ari Fleischer, portavoce della Casa Bianca - gli Stati Uniti impongono sanzioni mirate agli esponenti del governo dello Zimbabwe perché il clima per un processo elettorale trasparente è guastato». Anche l'Unione Europea aveva imposto un divieto di visto per Mugabe e altri 19 elementi del suo governo in risposta al trattamento riservato agli osservatori europei, inviati per controllare la corretta organizzazione ed il corretto svolgimento delle elezioni in programma il 9 e 10 marzo.

23 settembre - L'amministrazione Bush ha avviato un nuovo tentativo legale per far abrogare la legge sul suicidio assistito votata dagli elettori in Oregon, l'unica di questo genere negli Stati Uniti. Il ministero della Giustizia ha presentato una denuncia ad una Corte federale d'appello a San Francisco, chiedendo di intervenire contro i medici che praticano l'eutanasia.

23 ottobre - Il presidente Usa George W. Bush ha oggi firmato il bilancio della difesa 2003, che prevede spese record per 355 miliardi di dollari. Il bilancio comporta un aumento delle spese dell'11%, il maggiore dai tempi della presidenza di Ronald Reagan, e finanzia, fra l'altro, la costruzione di nuove e costose navi da guerra, come due cacciatorpedinieri della classe Aegis e un sottomarino d'attacco e i piani per la sperimentazione e l'attuazione della difesa antimissile, lo «scudo spaziale», cui sono destinati circa sette miliardi di dollari. Il bilancio comprende, inoltre, un aumento del 4,1% delle retribuzioni dei militari.

29 ottobre - A una settimana dalle elezioni di «mid term» del 5 novembre, per il rinnovo della Camera e di un terzo del Senato, il presidente americano George W. Bush ha oggi firmato una riforma dei meccanismi di voto, innescata dall'andamento delle presidenziali 2000 e che entrerà in vigore per le presidenziali 2004. Sebbene, la maggior parte delle nuove disposizioni sono espressamente destinate a entrare in vigore nel novembre del 2004, alcuni provvedimenti sono più a lunga scadenza: entro le elezioni di «mid term» del 2006 - ad esempio - gli Stati dovranno «computerizzare» tutti i servizi elettorali, collegando le liste delle registrazioni (cui ci si deve registrare prima di votare) alle banche dati delle patenti, il documento di riconoscimento più diffuso. La legge destina 3,9 miliardi di dollari agli Stati, responsabili delle procedure elettorali, perché migliorino le installazioni e sostituiscano le macchine più antiquate. La legge, inoltre, rinnova le norme per la registrazione degli elettori e introduce un sistema di voto «provvisorio»: gli elettori che non si sono preliminarmente registrati, ma che hanno ugualmente diritto di voto, potranno deporre nell'urna la scheda, ma i loro suffragi, prima di essere conteggiati, dovranno essere validati da una commissione «ad hoc».

25 novembre - La Superagenzia destinata a proteggere l'America dal terrorismo è diventata oggi una realtà. Sarà guidata da Tom Ridge, uno dei più stretti consiglieri del presidente George W. Bush. Il presidente americano ha firmato oggi la legge che farà scattare il più massiccio terremoto in oltre mezzo secolo nella struttura del governo Usa dando vita ad un ministero-Frankestein creato con i «pezzi» di ben 22 agenzie federali che agivano sinora in modo indipendente. Bush ha nominato ufficialmente oggi alla guida della Superagenzia, con rango di ministro, Tom Ridge, l'attuale responsabile dell'ufficio per la sicurezza interna, un dipartimento della Casa Bianca creato per effetto della strage dell'11 settembre 2001. Il nuovo gigantesco ministero, che avrà oltre 170 mila dipendenti ed un bilancio di oltre 40 miliardi di dollari, dovrà affrontare «il compito immenso» (come l'ha definito oggi lo stesso Bush nel corso di una cerimonia alla Casa Bianca per la firma della legge) di coordinare l'attività di 22 agenzie che avevano sinora i compiti più svariati (come il Servizio Segreto, la Guardia Costiera, la Polizia Doganale) facendo della lotta al terrorismo la loro priorità. Secondo gli esperti ci vorrà almeno un anno prima che

la Superagenzia riesca a funzionare con efficacia, data la complessità della ristrutturazione prevista dalla legge. Bisogna risalire al 1947, quando il presidente Harry Truman, riorganizzò l'attività del ministero della difesa in funzione della nuova era della Guerra Fredda. «La continua minaccia del terrorismo, la minaccia di stragi sul nostro suolo sarà d'ora in poi affrontata da una risposta unificata ed efficace», ha detto oggi Bush durante la cerimonia. La Superagenzia riceverà tutti i rapporti dei servizi segreti, della Cia e dell'Fbi, sulle minacce terroristiche alla sicurezza interna, oltre alle informazioni raccolte dalle proprie agenzie, diventando il massimo punto di riferimento in materia. Tom Ridge dovrà affrontare un compito molto impegnativo. L'ex governatore della Pennsylvania gode della fiducia di Bush per il suo pragmatismo (poche parole, molti fatti) e la sua disponibilità a fare il gioco di squadra, senza cercare a tutti i costi le luci della ribalta (altra qualità molto apprezzata dal presidente). Quando Bush cercava, prima delle elezioni del 2000, un candidato autorevole alla vicepresidenza Ridge aveva guidato a lungo la lista dei favoriti, ma era stato beffato da Dick Cheney che, responsabile del comitato incaricato di trovare la persona giusta, aveva finito con lo scegliere se stesso. Ma Ridge continua a godere di molte simpatie nel partito repubblicano e se Cheney (per motivi di salute) rinunciasse a ricandidarsi nel 2004 alla vicepresidenza, l'attuale capo della Superagenzia diventerà il favorito numero uno a ricoprire l'incarico.

17 dicembre - Nicholas Calio, l'uomo della Casa Bianca incaricato di tenere i rapporti con il Congresso, ha annunciato le dimissioni a partire dal 10 gennaio. «Ragioni familiari e finanziarie», hanno indotto il collaboratore del presidente Bush a lasciare l'amministrazione per il settore privato.

CORTI

7 gennaio - I figli concepiti artificialmente dopo la morte di un genitore devono avere in fatto di eredità gli stessi diritti di quelli concepiti naturalmente. Lo stabilisce, con una sentenza, la Corte suprema dello stato del Massachusetts. Nel darne notizia, il «Washington Post» scrive che per avvalersi di questi diritti, il genitore superstite deve fornire la prova di una relazione genetica tra il genitore morto e il bambino e deve anche provare un suo consenso al concepimento postumo e all'assistenza del bambino. «Se è vero che i figli concepiti dopo la morte (di uno dei genitori) vengono al mondo in maniera diversa dalla maggioranza degli altri bambini, resta il fatto che si tratta comunque di figli», ha stabilito il giudice Margaret H. Marshall Corte suprema dello stato del Massachusetts.

10 gennaio - Una Corte d'appello federale ribalta la sentenza di condanna di due neri coinvolti nell'assassinio di un giovane studente ebraico a New York, avvenuto nel corso di scontri razziali che nel 1991 provocarono anche 188 feriti e la devastazione del quartiere ebraico ultraortodosso di Crown Heights. Secondo i giudici d'appello, il processo di primo grado fu viziato dalla scelta di una giuria non imparziale dal punto di vista razziale. La Corte federale ordina un nuovo processo per Lemrick Nelson e Charles Price, che stanno scontando una

condanna a 20 anni di carcere. I giurati del primo processo, secondo la sentenza, non furono scelti in maniera adeguata. Gli scontri razziali durarono due giorni, con folle di neri che inneggiavano a Hitler e bandiere di Israele bruciate per le strade.

- Il Texas esegue la sua prima condanna a morte di quest'anno: Michael Moore è stato messo a morte per avere ucciso a coltellate e a colpi di pistola la madre di una ragazza che aveva seguito. Moore è il primo di quattro condannati a morte la cui esecuzione è prevista in Texas questo mese. Da quando la pena capitale è di nuovo applicata nello Stato, cioè dal 1982, le esecuzioni sono state 256, contando quella di Moore.

11 gennaio - Scavalcando l'opposizione del Senato, Bush firma la nomina che insedia due esponenti conservatori, Otto Reich e Eugene Scalia, rispettivamente a assistente segretario di Stato per l'America Latina e avvocato del ministero del Lavoro. Scalia è figlio del giudice della Corte Suprema Antonin Scalia che un anno fa si impegnò in prima persona per sbloccare la controversia postelettorale sul voto della Florida. Il Senato non è in sessione: fonti dell'amministrazione hanno detto che la Casa Bianca, facendo leva sul suo potere esecutivo, ha formalmente notificato al Congresso gli insediamenti. Reich e Scalia resteranno in carica finché il Senato non si fermerà nuovamente alla fine dell'anno. Le nomine presidenziali sono soggette a ratifica da parte del Senato, ma il Congresso ha aggiornato i lavori il mese scorso fino al 23 gennaio senza prendere in esame le investiture di Reich e di Scalia. La Costituzione in tali circostanze attribuisce al presidente il potere di insediare i suoi candidati, che resteranno in carica fino alla fine della prossima sessione del Congresso.

13 gennaio - La Corte Suprema degli Stati Uniti apre uno spiraglio giudiziario che potrebbe portare alla cancellazione della condanna a morte di circa 800 detenuti in attesa nei bracci della morte in nove stati degli Usa. Il massimo organo della giustizia americana accetta di affrontare un caso dell'Arizona che riguarda il diritto costituzionale del singolo giudice di imporre la pena capitale. In 29 dei 38 stati americani che ammettono le esecuzioni e nel sistema federale, è la giuria popolare a decidere la condanna a morte. Ma nei nove stati adesso nel mirino della Corte Suprema i giurati si limitano a decidere se l'imputato sia colpevole o innocente: spetta poi al giudice il delicato compito di decidere se ci sono le aggravanti per imporre la pena capitale. La decisione su Ring, secondo gli esperti di diritto americani, potrebbe allargare i suoi effetti a tutti i 128 detenuti in attesa di esecuzione nel braccio della morte in Arizona, ma anche a quelli degli altri stati con legislazioni simili. Tra questi, figura la Florida, che ha 385 detenuti condannati a morte, insieme ad Alabama, Colorado, Delaware, Idaho, Indiana, Montana e Nebraska.

19 febbraio - Sarà la Corte Suprema degli Stati Uniti a stabilire dopo quanti anni i libri, i film e le canzoni perdono la protezione prevista dalle leggi sul diritto d'autore e possono essere diffusi via Internet. Un editore *online*, appoggiato da un gruppo di attivisti che sostengono la libertà di espressione, è riuscito ad ottenere che il massimo organo giudiziario degli Usa prenda in esame una decisione del Congresso del 1998, che ha esteso da 50 a 70 anni dopo la morte dell'autore il termine dopo il quale un'opera diviene proprietà collettiva e

può essere diffusa perciò via Internet. Il governo, appoggiato dalle organizzazioni degli autori, si oppone ad una revisione della legge varata dal Congresso, ed invita la Corte Suprema a tutelare i diritti di chi crea opere dell'ingegno, ricordando anche che il limite di 70 anni è stato deciso per adeguare la legislazione americana agli standard dell'Unione Europea.

18 settembre - Due corti di appello federali americane hanno annullato condanne a morte legate a delitti avvenuti in Nevada e in Alabama, confermando la tendenza della giurisprudenza negli Usa a verificare che i detenuti abbiano ottenuto tutte le garanzie nei processi di primo grado.

3 ottobre - Il partito repubblicano si è rivolto alla Corte Suprema per cercare di impedire al partito democratico di rimpiazzare il proprio candidato sulle liste del Senato del New Jersey, dopo che il senatore uscente Robert Torricelli s'è ritirato - a giudizio dei repubblicani - fuori tempo massimo per potere essere sostituito. I repubblicani contestano una sentenza della Corte Suprema del New Jersey, che ha ieri autorizzato i democratici a sostituire il loro senatore italo-americano sulle schede per le elezioni politiche del 5 novembre. La decisione di Torricelli di ritirarsi era venuta dopo una lunga riunione con i leader del suo partito, cui spetta adesso decidere chi sarà il candidato democratico.

21 ottobre - Dopo aver compiuto un passo storico nei mesi scorsi abolendo la condanna a morte per i ritardati mentali, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso di non prendere in considerazione un altro tema delicato: le esecuzioni di persone che hanno commesso reati in età minorile. I giudici di Washington si sono spaccati, 5 contro 4, chiudendo la strada alla possibilità di pronunciarsi sulle condanne di imputati che hanno ucciso prima di aver raggiunto i 18 anni d'età. I quattro giudici supremi finiti in minoranza sostenevano che la Corte dovesse proseguire nel riesame della pena capitale cominciato lo scorso anno, che era sfociato nella sentenza sui ritardati mentali e in un'altra importante decisione che vietava ai singoli giudici di infliggere la condanna a morte. Il giudice John Paul Stevens, nel scrivere l'opinione finita in minoranza, ha definito «vergognosa» la pratica di giustiziare persone che avevano 16 o 17 anni all'epoca dei delitti. «Questa pratica è una reliquia del passato - ha scritto Stevens - ed è incoerente con l'evoluzione degli standard di dignità nella società civilizzata». Ma la Corte ha respinto la possibilità di valutare se la pratica delle esecuzioni per reati minorili costituisca una «punizione crudele e inusuale» e pertanto se vada ritenuta incostituzionale.

1 novembre - La Corte Suprema del Minnesota ha appena disposto che nuove schede vengano inviate agli elettori che intendono votare per posta e che vogliono cambiare il proprio voto, dopo che il senatore democratico Paul Wellstone, scomparso venerdì in un incidente aereo, è stato sostituito in lista dall'ex vicepresidente Walter Mondale. Ma le schede per posta erano già partite: i responsabili elettorali amministrativi avevano stabilito che i voti per Wellstone fossero nulli, mentre quelli per Norm Coleman, candidato repubblicano, fossero validi. I democratici hanno subito contestato la decisione, d'altronde, la Corte Suprema ha modificato la decisione amministrativa, senza però accogliere la richiesta dei democratici, che volevano «azzerare» le schede per posta e rispeditene di nuove a tutti gli elettori. Così, invece, chi ha già votato e vuole

cambiare il proprio voto dovrà farne richiesta. Tutto ciò potrebbe tradursi in ritardi nello spoglio.

FEDERALISMO E AUTONOMIE

18 marzo - Nove stati Usa chiedono ad un giudice di imporre severe sanzioni antitrust contro la Microsoft, accusando la compagnia di Bill Gates di usare ancora la sua posizione di monopolio per schiacciare i possibili rivali. La vertenza è complicata dal fatto che nove dei diciotto stati non hanno accettato la composizione e stanno usando adesso queste udienze davanti al giudice distrettuale Colleen Kollar-Kotelly per contestare l'accordo. Una Corte d'appello ha stabilito che la Microsoft ha posto illegalmente nel suo sistema operativo programmi volti a sfruttare la sua posizione di monopolio per soffocare la concorrenza (come ad esempio Internet Explorer per rendere superfluo il navigatore rivale Netscape). I nove stati dissidenti non concordano con i termini del compromesso raggiunto dalle due parti e chiedono al giudice di imporre a Microsoft di vendere versioni modulari dei suoi sistemi operativi che consentano ai venditori di computer di sostituire facilmente il software Microsoft con prodotti alternativi. L'intreccio legale è reso ancora più complicato dalla decisione di alcuni rivali della Microsoft, come la Sun Microsystems e Aol, di avviare azioni legali separate contro la compagnia di Bill Gates. Un avvocato dei nove stati dissidenti dichiara al giudice che la Microsoft ha cominciato ad usare, contro i nuovi rivali della compagnia, prodotti della evoluzione delle tecnologie (come ad esempio la RealNetworks), gli stessi «metodi aggressivi» a suo tempo adottati contro la Netscape e le altre compagnie rivali.

22 marzo - Il Parlamento del Kansas lancia un'offensiva contro la legge sull'aborto, chiedendo alla Corte suprema dello Stato di dichiarare che la vita umana comincia al momento del concepimento. L'iniziativa è stata presa dalla Camera, votando per 70-50 un provvedimento che dà mandato al procuratore distrettuale del Kansas di avviare una causa legale di fronte alla Corte suprema. Il Senato per il momento non si è pronunciato e il procuratore, per legge, è obbligato ad attivarsi solo quando lo richiedono entrambi i rami del Parlamento dello Stato.

26 marzo - Cambridge, la cittadina del Massachusetts che ospita l'Università di Harvard e il Mit, vuole abbassare l'età del voto a 17 anni. Il consiglio comunale s'è espresso in tale senso, almeno per quanto riguarda le elezioni locali. Ma il provvedimento deve passare al vaglio del Parlamento del Massachusetts, prima di entrare in vigore. Negli Stati Uniti, in genere, si vota a 18 anni.

16 ottobre - La battaglia per la secessione di Hollywood e della San Fernando Valley dal resto di Los Angeles appare già perduta. Un sondaggio pubblicato oggi dal «Los Angeles Times» mostra che la maggioranza degli abitanti delle due aree è contraria alla secessione, che sarà messa a referendum nelle elezioni del 5 novembre. I secessionisti sostengono che il comune di Los

Angeles offre ai residenti servizi pubblici deludenti in cambio delle tasse incassate.